

Unimpresa, in sei mesi fallite 544 imprese al giorno.



Giovedì 26 novembre 2020
info@quotidianodelsud.it

Le due Italie | V

LA GIORNATA
di Alessia Lanzone

Covid: ieri 25.853 casi, 722 morti. In Italia, dall'inizio dell'epidemia di coronavirus, almeno 1.480.874 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: i casi nelle ultime 24 ore sono +25.853, +1,8% rispetto al giorno prima (martedì +23.232), mentre i decessi di ieri sono +722, +1,4% (martedì +853), per un totale di 52.028 vittime.



tando che nel caso si vada all'estero si possa rientrare senza nessun controllo», soprattutto «nel caso in cui i flussi siano di una certa importanza». Lo sottolinea il premier Giuseppe Conte, al vertice italo-spagnolo che si tiene a Palma de Maiorca assieme al premier spagnolo Pedro Sanchez.

Conte: controlli per chi rientra da estero a Natale. «Non vogliamo invadere scelte di natura nazionale, ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, evi-

Oms, in Italia record nuovi casi Europa in 7 giorni. Questa settimana l'Italia ha riportato il maggior numero di nuovi casi nella Regione europea ed è

terza a livello globale, con 235.979 nuovi casi (3.902 casi per 1 milione di abitanti)». Lo segnala il report epidemiologico settimanale dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo il quale tuttavia i casi nel nostro Paese potrebbero aver raggiunto il picco, dato il leggero (3%) calo segnalato.



quest'anno sono cessate in Italia oltre 98.000 imprese: si tratta di 27.000 realtà del commercio, 12.500 del settore edilizio, oltre 8.600 del turismo e 8.500 dell'industria. Questi i dati principali di un rapporto del Centro studi di Unimpresa sui default di aziende durante il Covid-19, secondo il quale il 27% dei fallimenti, ovvero uno su quattro, si riferisce al commercio.

Unimpresa, in sei mesi fallite 544 imprese al giorno. Strage di imprese durante la pandemia: sono quasi 100.000 i fallimenti in sei mesi, più di 15.000 al mese, circa 4.000 a settimana, oltre 544 al giorno. Da aprile a settembre di

continua a pagina VI

UN'ALTRA SCONCERTANTE PUNTATA DI UNA FARSA

Se non fossimo nel remoto Sud, ma nelle opulenti Lombardia, Veneto o Emilia Romagna su questo incredibile caso forse si sarebbe aperta una crisi di Governo

DOVEVA ESSERE UN ALTRO COMMISSARIO ALLA SANITÀ

Una mezza beffa anche la tanto sbandierata collaborazione di Strada: riguarda solo Crotona

Emergency si sta occupando dell'allestimento di un ospedale da campo vicino allo stadio Scida

di ANTONIO ANASTASI

«Facciamo quello che la Protezione civile ci dice di fare. Per il momento iniziamo da Crotona. Siamo sempre disponibili e rispondiamo al telefono». Fonti vicine a Gino Strada rispondono così a un interrogativo che resta ancora in piedi. La collaborazione di Emergency in Calabria, al cui fondatore si era pensato in un primo tempo - almeno questo era l'auspicio di alcuni settori della maggioranza, e in particolare del M5S - come commissario per la sanità regionale e successivamente con l'affi-

damento di una delega speciale per l'allestimento degli ospedali da campo, per il momento è limitata alla sola provincia che per due mesi, la scorsa estate, ha detenuto il primato nazionale Covid free.

RIUNIONE OPERATIVA

«Diamo inizio al nostro lavoro in Calabria, partendo dall'ospedale di Crotona, ma siamo a disposizione anche per altri progetti», dice Strada commentando la proposta per la gestione di un ospedale tentato, costruito dalla Protezione civile a Crotona per alleviare la pressione sull'ospedale cittadino. Tramontata l'ipotesi di Strada



Gino Strada

come commissario, l'unica cosa certa, finora, è la decisione, frutto di una riunione operativa tra Emergency, Dipartimento della Protezione civile e Protezione Civile della Regione Calabria, che

prevede che la ong contribuisca alla "progettazione e gestione della struttura" di Crotona. Si è discusso, inoltre, del contributo di Emergency ad altri progetti per la gestione dei pazienti positivi al Covid-19, ancora da definire ma sempre in collaborazione con la Protezione civile e le autorità sanitarie regionali, sia a livello ospedaliero che a livello territoriale.

In Calabria Emergency lavora già a Polistena dal 2013 con un ambulatorio in uno stabile confiscato alla 'ndrangheta, dove cura le fasce più fragili della popolazione che non hanno accesso alle cure. Ed è proprio a Polistena che questa settimana Emergency inizierà a fare tamponi su richiesta dell'amministrazione comunale.

Emergency era già intervenuta a fianco della Protezione civile nella prima fase dell'epidemia a Bergamo, dove aveva gestito un reparto di Terapia intensiva nel prespedale di Papa Giovanni XXIII in Fiera con un team medico e logistico.

LA FORMAZIONE

Nella prima fase pandemica, Emergency si è occupata, inoltre, di progetti di formazione per la prevenzione del contagio nelle strutture di accoglienza, nelle Rsa, nelle scuole e ha attivato un programma sociale di consegna di beni di prima necessità e un progetto di assistenza alimentare alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

Il "dialogo" con la Protezione civile, dicono sempre da Emergency, è ancora in corso, ma sembra ridimensionarsi il coinvolgimento in Calabria dell'organizzazione di Gino Strada che era già intervenuto con due lettere aperte per precisare, quando si ventilava il suo nome come commissario, che nessuna proposta formale in tal senso era stata avanzata. A proposito del caos nomine, dopo essere stato tirato in ballo, Strada aveva parlato di situazione "difficile e grottesca".

Intanto, per il momento, lo ribadiamo, è stato chiamato soltanto nella piccola provincia di Crotona. Lunedì scorso il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia aveva compiuto un sopralluogo, insieme al capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, all'ospedale da campo installato a Cosenza ormai quasi pronto e che dalla prossima settimana potrà accogliere i pazienti Covid dall'Annunziata di Cosenza. Là, però, è stato chiamato l'Esercito.

LA RISPOSTA ALLA SECONDA ONDATA

scuole prima della sosta di Natale

Dagli ospedali alle carceri, il passo è breve. Dietro le sbarre continua a preoccupare la situazione, soprattutto per le condizioni di sovraffollamento. Mentre nei giorni scorsi si era registrata una leggera flessione, ora il numero di contagi è tornato a salire tra i carcerati, alla data dell'altro ieri erano 826: solo 22 ricoverati in ospedale, gli altri 804 sono invece gestiti nell'area sanitaria interna alle carceri. In maggioranza si tratta di asintomatici (722). Resta invece stabile, a 1.042, il numero degli operatori penitenziari positivi (quasi tutti in quarantena presso il proprio domicilio, 10 in ospedale e 19 nelle caserme annesse agli istituti). Virus che circola anche negli istituti minorili, dove si registrano 3 casi su 299 presenze.

Se lo sguardo sulle carceri si posa con angustia, la scuola produce una scintilla di speranza nonché polemiche. Mentre il governo valuta la riapertura degli istituti scolastici prima di Natale, arriva il benplacito all'iniziativa da parte di Agostino Miozzo, responsabile del Comitato tecnico-scientifico (Cts). «La scuola, oggi, non è un pericolo. Le condizioni sono mutate e l'ambiente scuola è un

ambiente relativamente sicuro», ha detto il medico al Forum Ansa. Per lui è opportuno «riportare a scuola i ragazzi il prima possibile», di qui la sua stoccata a quei presidenti di Regione e sindaci che di loro iniziativa hanno chiuso le scuole: decisioni «incomprensibili e imbarazzanti» è andato giù duro Miozzo. Scuola sì, ma Natale con molta cautela.

L'ALTRA URGENZA

Preoccupazione per la situazione di affollamento dentro le carceri

Lo stesso Miozzo infatti aggiunge che durante le feste natalizie sarà necessario «mantenere rigorosamente le misure» restrittive come il divieto di spostamento tra alcune Regioni. Ma il tema della riapertura delle scuole resta divisivo, non solo in Parlamento con l'opposizione ma anche nella maggioranza. Francesco Verducci (Pd), vicepresidente della commissione Istruzione in Senato, afferma sì che occorre far tornare gli studenti in aula, ma precisa: «La scuola potrà riaprire e svolgere la sua funzione di reale inclusione solo quando tutto il personale docente sarà in cattedra. Invece nelle scuole mancano ancora migliaia di insegnanti, e tra loro moltissimi insegnanti di sostegno. Servono assunzioni e stabilizzazioni dei docenti».